ANNO XXIX. Lunedì, 4 Dicembre 1876 N. 333

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAROGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato

Roma, 3 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

La situazione si rischiara in modo sinistro, quantunque non inatteso. Il principe di Bismarck, arbitro principale della pace o della guerra in questa lunga e penosa crisi orientale, fu sempre muto finora e d'una prudenza troppo esagerata per non crederla figlia del calcolo e conseguenza d'una premessa abilmente posta sul tappeto. D'un tratto, oggi che i nodi vengono al pettine e che la voce del cannone sta per sostituirsi all'infecondo lavoro diplomatico, il gran cancelliere tedesco si fa eccessivamente espansivo, terribilmente loquace. La *Gazzetta di Colonia* e la *Gazzetta Nazionale*, organi autorevoli del gabinetto di Berlino, ci portano il resoconto delle parole pronunciate, mercoledì, nel pranzo dato ai membri del Parlamento, dal principe di Bismarck. Il primo ministro dell'imperatore Guglielmo considera la guerra come un'eventualità certa, però prevede che la Russia e la Turchia si stancheranno presto, e in questo caso la Germania, secondando il desiderio di lord Carlyle, potrà farsi mediatrice e con probabilità di successo. Il principe di Bismarck dice che sarebbe deplorevole il dar consigli alla Russia in questo momento, e lascia capire che il programma della Russia potrà trionfare, cooperatrice la neutralità benevola della Germania. Vi è una potenza formidabile, l'Inghilterra, che sospetta degli intendimenti russi e che farà ogni sforzo per suscitare ostacoli a Pietroburgo, ma il principe di Bismarck manifesta la speranza che l'Inghilterra non farà una guerra aperta o, che si limiterà a combattere indirettamente colla sua influenza e col suo oro. V'è un'altra potenza, molto interessata nel conflitto attuale, e che dal conflitto attuale potrebbe uscire indebolita e peggio, l'Austria-Ungheria, ma il principe di Bismarck abbonda in complimenti e assicurazioni su questo proposito; egli dice che la Germania mostrerà tutto il suo disinteresse, che la Germania sente il dovere di assicurare l'esistenza della monarchia austro-ungarica, la quale del resto è più forte di ciò che si creda e risponderebbe con entusiasmo a un appello di Francesco Giuseppe.

Concludendo, il linguaggio del principe di Bismarck ci dispensa dal far pronostici sui risultati della Conferenza che dovrebbe riunirsi il giorno 12 corrente.

Per gli amanti della pace, il linguaggio del principe di Bismarck non contiene che questa soddisfacente promessa: la guerra è inevitabile, ma la Germania, saprà, occorrendo, intervenire col suo *quos ego* e render questa guerra meno lunga e disastrosa di ciò che si teme.

La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest che gli agenti russi percorrono la Rumenia, informandosi sullo stato dei ponti e delle strade, delle distanze fra certi punti, delle provviste di viveri e delle disposizioni della popolazione rurale del principato. Una Commissione russa, con alla testa un generale, ispezionò la strada ferrata che congiunge la Russia alla Rumenia e ne assunse l'amministrazione. Tutto ciò serve a confermare la notizia che fra Bucarest e Pietroburgo un accordo esiste, e che il principe Carlo e il suo governo trovano più utile l'ingerenza e il patronato russo che l'alta signoria nominale del sultano.

Ma è giustizia il dire che per la Rumenia le circostanze sono molto critiche e che, pur desiderando la neutralità, non è in suo potere di schivare l'abbraccio pericoloso della grande potenza vicina. Qualche timore però esiste a Bucarest circa l'avvenire. Il principe Ghika, come apprendiamo da un telegramma da Londra, fu in questa città, incaricato d'una missione dal suo governo, e sembra che abbia ottenuto dal gabinetto inglese una promessa d'appoggio circa la quistione della neutralizzazione della Rumenia. Si tratterebbe di fare nella Conferenza una dichiarazione in conferma del principio già adottato nel trattato di Parigi e nella Convenzione del 1858, che, cioè, il principato moldo-valacco forma un territorio la di cui neutralità è garantita dalle potenze.

Il *Nord* risponde a quei giornali specialmente inglesi, che parlano delle difficoltà finanziarie della Russia e trovano in esse la causa delle esitanze di questa potenza a entrare in azione. « Il successo dell'imprestito interno, dice il *Nord*, la relazione del controllore generale dell'impero e il considerevole eccedente nel bilancio annunciatoci, tagliano corto a queste supposizioni. Le finanze russe, ancora da svilupparsi con delle riforme fiscali già decretate e da decretarsi, saranno decisamente all'altezza degli avvenimenti, ed è tanto assurdo parlare dell'impotenza finanziaria della Russia quanto della sua impotenza militare, in seguito alla rapidità e alla precisione colle quali si è effettuata la mobilizzazione sul suo immenso territorio. »

Circa le notizie del *Times* di ieri l'altro intorno all'opposizione dei ministri russi al progetto di guerra e agli indirizzi in senso pacifico che giungono da ogni parte allo czar, il giornale di Bruxelles giustifica anche i nostri apprezzamenti intorno alla poca consistenza di queste notizie. Il *Nord* dice al *Times* che non ha letto gli indirizzi in discorso, perchè in caso diverso si sarebbe astenuto dal giudicarli. Per provar ciò, il *Nord* cita taluni di questi indirizzi, dai quali non spirano certo dei sentimenti pacifici.

Il lungo dispaccio della *Corrispondenza Bureau* da Pietroburgo che abbiamo riportato ieri e che parlava della missione di lord Salisbury e dei doveri della Russia nella Conferenza, è dai giornali di Berlino giudicato come emanazione diretta della cancelleria russa.

La crisi ministeriale in Francia è scoppiata, e l'incidente di ieri nella Camera è tale da non permettere al maresciallo-presidente d'insistere presso il gabinetto pel ritiro delle dimissioni date. Il ministro De Marcère, che ha maggiori simpatie e vincoli a sinistra, ha creduto di sciogliere la quistione circa i funerali civili, ritirando il suo progetto ed accettando un ordine del giorno del presidente della Commissione, sig. Laussedat, probabilmente concordato prima della seduta, nel quale si dice che la Camera è convinta che il governo saprà far rispettare i principii della libertà di coscienza e la uguaglianza dei cittadini dinnanzi alla legge. Quest'ordine del giorno fu accettato con 370 voti contro 25. È da osservare che il presidente del Consiglio non intervenne alla seduta, avendo già dato le sue dimissioni, e che il ministro della guerra, considerando, e non a torto, che quest'ordine del giorno si risolve in un biasimo contro di lui, non intende piegare il capo dinnanzi a questa dimostrazione della Camera dei deputati. È una crisi spiacevole, ed il maresciallo Mac-Mahon durerà non poca fatica a formare una nuova amministrazione che soddisfi le sinistre, e calmi nello stesso tempo le vive suscettibilità del partito conservatore, oggi non impotente.

L'INTERVENTO IN ORIENTE

Il viaggio di lord Salisbury e le dichiarazioni da lui fatte a Berlino e a Vienna, a Parigi e a Roma, devono ormai aver convinto chiunque che la Gran Bretagna non ha alcuna intenzione bellicosa e che è disposta a tollerare anche l'occupazione della Bulgaria, a cui la Russia si accinge, restringendo la sua azione a prendere quelle precauzioni che le sono necessarie per tutelare l'integrità dei suoi estesi dominii asiatici e le sue libere comunicazioni con essi.

Questa politica, se non riesce a evitare la guerra, vale però a limitarne il campo.

Gli apparecchi guerreschi della Russia e della Turchia dimostrano come da un lato l'imperatore Alessandro sia deciso di occupare la Bulgaria e dall'altro la Sublime Porta sia non meno decisa di contrastargli il passo con la forza.

La Cancelleria di Pietroburgo ha, con grande abilità, preparato questo nuovo periodo della quistione d'Oriente, vincendo delle difficoltà che parevano, qualche settimana addietro, insuperabili.

Il concerto dei tre imperatori, sempre minacciato e vacillante, dicesi ora assodato e sicuro. Le lettere di Vienna tolgono ogni dubbio intorno alla rassegnazione dell'impero austroungarico. Il conte Andrassy ha veduto la sua posizione migliorare. Non si discorre più di ostilità politiche, di insidie diplomatiche, ordite per rovesciarlo dal potere. Quando egli pareva maggiormente in pericolo, al cospetto del partito militare, il quale stimava che la politica più prudente era di collegarsi alla Turchia contro la Russia, si fu allora che ogni sforzo venne tentato per mantenerlo alla direzione degli affari esteri. Il conte Andrassy è una guarentigia di neutralità pel principe Gorciakoff e pel principe di Bismarck. Entrambi i cancellieri di Russia e di Germania avrebbero rivolti i loro buoni uffici a sorreggerlo, comprendendo che un cambiamento nell'indirizzo politico dell'impero austroungarico avrebbe potuto dare alla lotta un'estensione, di cui non sarebbero prevedibili le conseguenze.

Il conte Andrassy conosce le condizioni dell'impero austroungarico e non si dissimula i danni d'una guerra, a cui non avrebbe favorevole l'opinione di una gran parte del paese. A Vienna e a Pest predominano pensieri, aspirazioni e preoccupazioni diverse, nè l'impero è uno Stato così omogeneo, che vi si possa formare un'opinione pubblica, la quale sia di guida al governo. Vari vi sono gl'interessi e vari i giudizi e i desiderii. Il cancelliere austroungarico deve d'altronde avere ottenuto da Berlino e da Pietroburgo delle formali assicurazioni rispetto agl'interessi, affidati alle sue intelligenti cure ed al suo patriotico zelo, e le parole del principe di Bismarck, annunziateci oggi dal telegrafo, vi accennano con sufficente chiarezza.

Davanti al contegno della Germania, non poteva l'Austria avviarsi per una strada, in fondo della quale ci sarebbe stata la guerra. La prima potenza militare d'Europa, annunziando la sua neutralità benevola alla Russia, ha fatto intendere di volere che la Turchia si trovi sola dinnanzi agli eserciti moscoviti, riserbandosi di offrir la sua mediazione a tempo opportuno. È questo il solo mezzo di risparmiare all'Europa le angosciose incertezze d'una guerra generale, di cui tutte le Potenze, grandi e piccole, belligeranti o neutrali, avrebbero a soffrire, ma è in pari tempo un indizio della loro condizione anomala.

Però la quistione d'Oriente non si termina in questa guisa. Vi ha forse qualche Potenza, la quale non crede che la Russia possa avanzare nella Bulgaria, senza incontrare de' grandi ostacoli e subire delle gravi perdite. Le forze russe sono formidabili, ma la Turchia ha soldati che si battono valorosamente, spinti dal fanatismo religioso e dall'odio di razza. Sfornito di danaro, di credito, di amministrazione, l'impero ottomano è tutto nel suo esercito. Si ricorda la sconfitta de' russi davanti a Silistria e si sa che ora le fortezze della Turchia sono ben munite, che le sue truppe hanno degli ufficiali esperti e che la sua flotta è stata addestrata da un abile marinaio inglese. Non è una guerra che possa in pochi giorni finire con una battaglia campale, e coloro i quali credono che la Russia non incontrerà valida resistenza, probabilmente s'ingannano.

E se la Russia riportasse una sconfitta? Fra le eventualità della guerra bisogna annoverar anche questa, per quanto la si giudichi inverosimile. Quali ne sarebbero le conseguenze? Tutte le Potenze si manterrebbero fedeli alla neutralità? La Gran Bretagna, che condanna l'occupazione della Bulgaria, ma la subisce, se ne starebbe tranquilla o non cercherebbe di trar partito, apertamente o segretamente, da un rovescio, anche facilmente riparabile dei russi?

Se l'esercito russo avrà la fortuna di poter procedere avanti con celerità, abbattendo tutti gli ostacoli, l'occupazione della Bulgaria si compierà senza che l'Europa sacrifichi nè un quattrino nè un soldato. Essa durerà non si sa quanto tempo, ed intanto le chiavi di Costantinopoli saranno in mano dell'imperatore di Russia, il quale se ne servirà quando si sarà stancato dell'ufficio di protettore della Sublime Porta, ch'egli sta per riprendere, distruggendo interamente il trattato di Parigi, conchiuso dopo sì larghi sacrifici di danaro e di sangue.

LA SITUAZIONE NEL TRENTINO

L'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna scrive sulla situazione attuale nel Trentino:

« L'inchiesta eseguita a Trento per « alto tradimento e perturbazione della pubblica tranquillità » non sembra sia stata così priva di risultati, come era stato ripetutamente annunziato trionfalmente, ma avrebbe anzi acquistato maggiore gravità, essendo recentemente avvenuti nuovi arresti e perquisizioni domiciliari a Roveredo e Sacco. Anche lo scioglimento dell'Associazione di studenti italiana ad Innsbruck dà a pensare, ed il testo del decreto di scioglimento giustifica completamente questa grave misura, poichè quelle giovani teste bollenti, secondo i protocolli e le carte dell'associazione, seguivano una politica che portava l'impronta annessionista, e si compiacevano a fare manifestazioni che non potevano essere tollerate in una città austriaca ed in una Università austriaca.

Che però questi serii provvedimenti fossero realmente necessarii tanto ad Innsbruck che nel Trentino, non lo potranno negare nemmeno gli avversarii. Non si avranno, malgrado gli arresti continuino, processi di alto tradimento *à sensation* con esito tragico, non essendovi materia. Ma la vigilanza del governo, l'aver esso scoperto e scompigliato le fila segrete che esistevano fra i partiti estremi al di qua ed al di là dei confini austriaci, sapere che le autorità non si agitano più nel vuoto ma che fecero delle scoperte e conoscono la gente con cui hanno da fare, contribuirà grandemente a migliorare la situazione nel Trentino ed a ricondurre uno stato di cose normale in quel posto avanzato della monarchia austriaca.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Indirizzi allo czar.

La città di Varsavia si è pure unita alle città dell'impero russo che manifestarono con indirizzi le loro simpatie per gli slavi meridionali.

A quanto si scrive da colà alla *Politische Corr.*, il ciambellano Margravio Sigismondo Wielopolski, figlio maggiore del celebre Wielopolski, il quale nell'insurrezione del 1861 ebbe una parte tanto considerevole, compilò un progetto d'indirizzo che venne firmato anche da altri suoi compagni. L'indirizzo dice che anche i polacchi salutarono con gioia le recenti manifestazioni dello czar dalle quali risulta che la Russia è pronta a dichiararsi in favore dei diritti degli slavi meridionali; quindi in modo prudente e diplomatico si accennava che l'attitudine della Russia nella quistione orientale, autorizzava la speranza che anche la nazionalità polacca ricupererebbe l'uguaglianza di diritti negli uffici e nelle scuole.

Il governatore generale conte Kotzebue cancellò l'ultimo passo ed invitò il margravio Wielopolski a presentare l'indirizzo, tralasciando il posto citato.

L'indirizzo venne infatti presentato nella forma emendata.

Crisi ministeriale in Turchia.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica i seguenti dispacci da Pera, 29:

« Secondo informazioni autentiche sarebbe scoppiata una crisi ministeriale poichè il granvisir non vuole aderire per motivi di principio al progetto di costituzione di Midhat-pascià ed alla decisione del sultano. »

All'ultimo momento il granvisir ha posto il suo *veto* alla pubblicazione della Costituzione, poichè vi scorge una restrizione del califfato. »

Armamenti russi.

I giornali di Leopoli del 30 recano:

« I comandanti di corpo principe Schachowskoi, Wajnowski, Krudener e Radetzky sono già arrivati nel campo di Kischenew. L'ammiraglio Tschychatcheff ebbe l'incarico di provvedere alla direzione della difesa delle coste. Si forma un corpo speciale di zappatori che dovrà collocare le torpedini alle coste del mar Baltico. La maggior parte dei medici civili di Helsingfors venne invitata a passare nelle file dell'esercito col rango di medici superiori. »

L'imperatore Alessandro passò in rivista parecchie divisioni di truppe destinate all'esercito mobile. L'imperatore espresse in questa occasione ad un battaglione di zappatori della guardia la speranza ch'esso si dimostrerebbe degno del nome di soldati russi; così pure ai marinai della marina della guardia. Quindi lo czar chiamò gli ufficiali e disse ch'egli desiderava di tutto cuore che potessero ritornare sani e salvi; come sperava che se dovessero agire attivamente si mostrerebbero degni della fama degli ufficiali russi.

L'*Hamburger Tageblatt* ha da Costantinopoli che tutti i consoli russi nell'impero turco ricevettero l'ordine di fare preparativi per la partenza.

La Russia e la Germania.

I giornali di Berlino pubblicano il seguente dispaccio di origine evidentemente ufficiosa da Pietroburgo 30 novembre:

« Il linguaggio della *Post* di Berlino nelle recenti manifestazioni della politica russa, esposte nel dispaccio del principe di Gorciakoff al conte di Schuvalow in data del 19 novembre, e nella lettera privata del 3 novembre, ha qui destato una penosa impressione nei circoli competenti. L'osservazione del secondo scritto: — « È davvero penoso vedere come due grandi Stati, i quali riuniti potrebbero regolare le quistioni europee a loro reciproco vantaggio ed a vantaggio di tutti, inquietino se stessi ed il mondo con un antagonismo fondato su pregiudizi e malintesi » — è qualificata dalla *Post* come una « pretensione. »

« Stante l'esistenza dell'alleanza dei tre imperi a cui la Russia dichiarò di voler essere pienamente fedele, il passo citato può avere soltanto il significato che l'antagonismo di due potenze rende più difficile l'accordo generale. Il confronto che fa la *Post* col linguaggio della Russia nel 1853 è completamente inesatto di fronte ad uno stato di cose che, da un lato, è affatto diverso da allora per la posizione della Rumenia, ed al quale d'altra parte i passi che vennero fatti in comune dalle potenze, diedero un'impronta tutto diversa. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo,** 30 *novembre.* — Nella mia precedente corrispondenza del 25 ebbi appena il tempo di farvi sapere in un poscritto che l'inglese sir John Rose era ritornato la sera precedente sano e salvo in seno alla sua famiglia di Palermo. I particolari sulla di lui cattura e sul modo come fu trattato dai briganti, che in simili occasioni sono fanatici osservanti delle leggi di ospitalità, sono stati narrati più o meno esattamente dai giornali di questa città e quindi non vale la pena di ripeterli. Tutti concordano nel dire che il Rose sia stato lasciato dal famigerato Leone in persona nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Solara, omettendo però una circostanza che io ho inteso ripetere da più persone, che forse l'hanno udita dalla stessa bocca del Rose, cioè che il Leone, prima di dipartirsi da lui, gli abbia chiesto il favore di dargli un bacio, favore che naturalmente gli fu concesso.

Se non che circola con insistenza nel paese un'altra voce, ed io l'ho intesa da taluni che potrebbero essere bene informati, e che non sono abituati a ripetere fandonie. La voce che corre si è che il Rose sia stato

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle — Roma vinta, *tragedia in 5 atti di A. Parodi. Versione italiana di I. T. D'Aste*

La *Roma vinta* del Parodi è caduta al teatro Valle. Di chi è la colpa? Dell'autore? dell'esecuzione? del pubblico? Io non voglio ricercare se il signor Alessandro Parodi debba dirsi italiano, o greco, o francese. Qui in Italia gli fu data lode di aver onorato il nome italiano all'estero; del successo della *Roma vinta* a Parigi si menò vanto come di una vittoria nazionale, e gl'italiani furono larghi al Parodi di lodi, di telegrammi *post prandium* e di altri onori consimili. Ora, dopo i fiaschi (chiamiamoli col loro nome) di Venezia e di Roma, è incominciata la reazione contro quell'entusiasmo, e qualche giornale di Roma ha trattato il Parodi e la sua tragedia con eccessiva severità. Ancora non sappiamo come siano andate le cose al Manzoni di Milano, dove la *Roma vinta* doveva essere rappresentata iersera, sabato, dalla compagnia Morelli; ad ogni modo, la discussione vivace e appassionata è succeduta in Italia all'ammirazione pura e semplice per questo lavoro, e il signor Parodi si è fermato a metà del cammino sulla salita del Campidoglio.

Io credo che almeno sovra un punto tutti dobbiamo essere d'accordo. Qualunque sia la nazionalità del signor Parodi, la sua tragedia ha il carattere ben determinato di tutte le produzioni di questo genere che vennero alla luce in Francia. È francese così per i pregi come per i difetti; è francese per l'efficacia drammatica, per la maestria con cui sono condotte le scene, per l'impronta di alcuni caratteri; è francese ancora pel modo di considerare e, diciamolo pure, di falsare la storia, e per la fedeltà alle tradizioni del teatro classico. I francesi, arditissimi nella commedia sociale e nel dramma psicologico, non hanno mai avuto il coraggio di liberarsi dalle antiche pastoie per ciò che concerne la tragedia e il dramma storico. La scuola romantica, per questo riguardo, fu una meteora, e d'altronde, peccò forse per un altro verso; si creò essa pure per proprio uso e consumo un mondo fantastico, e non riuscì a farci rivivere ne' lontani tempi molto diversi da quelli ch'essa bizzarramente dipingeva. Nel dramma storico, nella tragedia, non è tanto la fedele riproduzione dei fatti che va ricercata; è il colore del tempo, o come volgarmente si dice, l'ambiente, l'intonazione. Questa qualità è mancata quasi sempre nella tragedia francese come è mancata eziandio nella nostra tragedia alfieriana; ma in Italia da qualche tempo in qua, abbiamo spezzato lo stampo convenzionale, e si procura di richiamare in vita i grandi uomini e le grandi epoche della storia, risalendo alle fonti di questa. La difficoltà sta nell'evitare che il teatro si muti in un museo archeologico e nel presentare sulla scena uomini vivi e non cadaveri. Il Parodi che fu tanto ingiusto verso il Cossa quando il *Nerone* venne rappresentato da Ernesto Rossi a Parigi, avrebbe dovuto tener conto del problema felicemente sciolto dal poeta romano. I personaggi del Cossa nel *Nerone* e nella *Messalina* vivono veramente della vita antica, e costringono anche gli spettatori a vivere per qualche ora di quella vita. I personaggi del Parodi, mi affretto a dichiararlo, son vivi essi pure, ma vivono della vita moderna e l'autore di *Roma vinta* li ha incontrati sul *boulevard des italiens*, precisamente come Corneille e Racine trovavano i loro eroi alla Corte dei Re di Francia.

Lo straordinario successo della tragedia del signor Parodi in Francia si spiega facilmente. In primo luogo il ritorno alla maestà della tragedia è considerato dalla parte migliore di quel pubblico, come una protesta contro l'abbiezione nella quale è caduto il teatro francese, contro le operette da trivio, le commedie laide, le farse indecenti. *Roma vinta* dal punto di vista francese è un'opera buona e santa; è una parola di conforto, un inno di speranza. Lo stesso titolo *Roma vinta* non s'intenderebbe se, non fosse un'allusione. Roma non fu vinta da Annibale, anzi non diede mai prova così palese della propria potenza come dopo la battaglia di Canne e quando ebbe Annibale alle porte. Ma è naturale che i francesi siano proclivi a vedere una qualche analogia fra quel periodo della storia di Roma e le loro condizioni presenti. L'avvenire dirà se si appongono al vero. Il Parodi, intanto, ha avuto cura di rendersi propizi tutti i partiti. La sua Roma si salva colla fede nella Dea Vesta, e questo solletica i pregiudizi dei clericali; il suo Ennio è un libero pensatore e soddisfa i discendenti di Voltaire. Quinto Fabio Massimo è il maresciallo Mac-Mahon, Vestapor schiavo gallo riassume l'odio contro l'invasione straniera. Che ha da fare la storia con tutto ciò? *Roma vinta* diventa un brano di storia moderna; vi si agitano sott'altro nome le passioni e gl'interessi de' nostri giorni; in essa palpita la Francia ed è naturale che i francesi intreccino corone ed innalzino altari al signor Parodi. Ma il nostro giudizio non può essere guidato da questi criteri.

Amo anch'io la Francia, e molti sono in Italia, checchè se ne dica, quelli che l'amano; non possiamo tuttavia recarci in teatro, disposti a confondere Roma con Parigi e la battaglia di Canne con la disfatta di Sédan. Vogliamo la nostra Roma, la Roma di Tito Livio e non quella del signor Parodi. Ciò per la parte storica del lavoro; per la parte esclusivamente drammatica, è fuor di dubbio che la *Roma vinta* contiene tanto di buono da piacere ad un pubblico italiano. Dimentichiamo per un istante che l'azione si svolge a Roma e che i personaggi dovrebbero essere romani, ed avremo ancora nel lavoro del sig. Parodi un dramma abilmente fatto, nel quale ardono due passioni eterne come il mondo, l'odio allo straniero e l'amor materno, Vestapor e Postumia. Son questi i due personaggi principali della tragedia, e che, a mio avviso, porgono la vera misura dell'ingegno drammatico del Parodi.

L'autore di *Roma vinta* ci ha data una nuova edizione della *Vestale*, che già era stata argomento di drammi, di opere in musica e di romanzi. Di questo non va biasimato; ma è fuor di dubbio che, per quanto fosse grande la forza dei pregiudizi, il voler porre la colpa e il supplizio d'una vestale a fondamento d'un gran momento storico quale fu quello di Roma dopo la battaglia di Canne, mi pare un grave errore. Il fatto della vestale, preso separatamente, può interessare e commuovere oggi ancora, ma quando lo adoperato a sciogliere un problema storico, l'artifizio diventa puerile. Il Parodi è abilissimo, come ho detto, nel

accompagnato fin dentro la sua casa in Palermo da due individui, ai quali sarebbe stato affidato dal Leone, che in tal modo avrebbe creduto di adempiere *scrupolosamente* il suo dovere, avendo assunto l'obbligo della restituzione del riscatto.

E poichè in questo momento faccio la parte del cronista riferendovi puramente e semplicemente tutte le voci che corrono nei circoli ove si ha ragione di sapere quello che veramente succede, vi dico che se n'è sparsa un'altra, la quale se fosse vera, sarebbe di tutte la più grave. Si dice adunque sotto voce, ma in modo che tutti lo sentano, che il riscatto del Rose, e gli altri riscatti di recente avvenuti, abbiano avuto luogo perchè i briganti avevano bisogno di forti somme di danaro per una importante operazione, la liberazione cioè dei loro tre compagni che, giudicati ultimamente dalla Corte di Assise, furono condannati, come vi ho scritto, due alla pena capitale ed il terzo all'ergastolo. E si aggiunge che, per non esser pronto il danaro quando cominciava il dibattimento, quei tre malfattori, profittando dell'assenza dei loro avvocati, abbiano fatto tutti quegli scandali, insultando la Corte, i giurati, gli avvocati assegnati d'ufficio e i testimoni, ad oggetto di far rimandare la causa a tempo migliore, quando con la profusione del danaro si sarebbe potuta ottenere l'assoluzione degli accusati.

Io non posso garentire che sia interamente fondata sul vero quest'ultima voce; ma è certo che dà seriamente a pensare la coincidenza della causa nell'interesse di quei tre grandi malfattori coi riscatti avvenuti, pei quali dovevano essere incassate somme vistose, e lo strano contegno tenuto dagli accusati verso coloro che dovevano difenderli e verso i loro giudici, al solo fine di far rimandare la causa.

Comunque sia, è questo un affare del quale dovrà occuparsi con tutta accuratezza ed energia l'autorità giudiziaria, poichè nulla si può sperare dall'autorità politica, la quale pare che viva in un altro mondo. Basti dirvi che il prefetto comm. Zini seppe dell'arrivo del Rose in casa sua quando il console inglese gliene diede la notizia. Ed io voglio sperare che qualche cosa sarà fatta dall'autorità giudiziaria, perchè ho inteso che il Rose sia stato già invitato dal regio procuratore del circondario di Termini per fare colà le sue deposizioni.

Tutti i giornali di Sicilia intanto si occupano attualmente della questione della sicurezza pubblica, che reca un grande perturbamento nell'animo di ogni onesto cittadino, e tutti propongono, con maggiore o minore accorgimento, quei rimedi che credono atti sol alla distruzione del malandrinaggio nell'isola. Ieri sera ho letto nel *Giornale di Sicilia* un eccellente articolo, sul quale per far cosa buona dovrebbero meditare seriamente gli onorevoli Nicotera e La Cava per provvedere di urgenza a non far dilatare la cancrena che minaccia tutto il nostro organismo sociale. Ben altri rimedi poi ci vorrebbero per guarire interamente la piaga ed evitarne la riproduzione; ma è questo un argomento che, dopo il preziosissimo lavoro fatto dalla Commissione d'inchiesta, al quale queste autorità politiche, pel modo come si conducono, pare che non abbiano neppure rivolto lo sguardo, non può essere trattato superficialmente, ed io mi riserbo di occuparmene, giovandomi di quell'esperienza che difficilmente può acquistarsi da chi non è vissuto lungamente dove i mali che vogliono curarsi hanno profonda radice.

La *Gazzetta di Palermo* ha voluto aggiungere qualche cosa del suo a ciò che scrisse il *Precursore* intorno alla notizia che vi diedi sulla candidatura dell'on. Visconti-Venosta nel collegio Palazzo Reale di Palermo. Voi sapete che la *Gazzetta di Palermo* è la più interessata in questo affare, perchè intende senza dubbio far entrare nuovamente in ballo il suo duca di Raitano; eppure essa, chiamando *strana* la notizia datavi da me, la conferma interamente, perchè dice che io abbia scambiato quello che hanno divulgato molti membri dell'Associazione democratico-progressista, i quali hanno esternato la volontà di mettere avanti la candidatura dell'on. Visconti-Venosta, per un voto formale dell'intera Associazione. Ma che cosa vi scrissi nella mia corrispondenza che fu pubblicata nel numero 320 dell'*Opinione?* Scusatemi se torno sull'argomento: io vi scrissi che la risoluzione dell'Associazione democratico-progressista *poteva ritenersi* presa definitivamente, e che ero lieto nel vedere che i migliori uomini del partito progressista eransi *mostrati dispostissimi* a riparare un fatto deplorevole, a cui gli elettori di Tirano e quelli di Milano non avrebbero dovute prestarsi. Mi pare che il mio linguaggio non poteva essere più chiaro e veridico. Se la risoluzione *poteva ritenersi* presa definitivamente, vuol dire che ancora non era stata presa; se i migliori uomini del partito progressista *mostravansi dispostissimi* a riparare un errore, vuol dire che ancora non avevano riparato, e, parlando di individui, è esclusa l'idea di un voto formale dell'intera Associazione riunita in assemblea.

Da tutto ciò scorgerete se era fondata sul vero la notizia che io vi diedi, e mi piace che la *Gazzetta di Palermo* l'abbia pienamente confermata, pur facendo le viste di smentirla. Questo giornale è stato più reticente forse perchè, trovandosi in un campo opposto, non ha inteso da qualche voce dall'alto il consiglio di stare sulla negativa per cercar d'impedire una buona azione, nella quale però credo che molti, ciononostante, vogliano persistere. Ma di ciò mi occuperò meglio al momento opportuno, cioè quando si saprà per qual collegio opterà l'on. Tumminelli.

(X.) **Venezia**, 1° *dicembre*. — Tocco un tasto doloroso. Le condizioni della sicurezza pubblica in Venezia sono da qualche tempo singolarmente peggiorate. Si moltiplicano i furti, e uno ne successe fra gli altri audacissimo a danno della Compagnia Peninsulare. Trattasi di alcune balle di seta d'un valore tra le 30 e le 40 mila lire, sottratte da un magazzino sulle Zattere. Ma vi è di peggio. Nel corso di pochi giorni abbiamo avuto un'aggressione notturna e due o tre rapine; e notate che siamo in un paese ove fatti simili si possono contare sulle dita e ove a nessuno è mai venuto in mente di ritirarsi a casa più presto per timore d'essere assalito per via. È naturale quindi che la popolazione sia un po' inquieta e domandi: che fa la Questura? Certo la Questura può mettere innanzi una questione pregiudiziale e dire che non è colpa sua se un'improvvida amnistia fece anticipare il ritorno d'una folla d'individui che si trovavano a domicilio coatto. Ma una tale spiegazione non ci appaga che in parte. Il fatto si è, che abbiamo un questore nuovo, un gran numero di guardie di sicurezza nuove esse pure, e che si procede a casaccio senz'alcuna conoscenza del paese. Non è che non si facciano arresti, chè anzi se ne fanno troppi, ma senza discernimento; cosicchè l'autorità giudiziaria, non trovando nessun indizio a carico degli arrestati, deve rimandarli sciolti dopo un paio di giorni, con quanto prestigio della giustizia lascio a voi l'immaginarlo. È quello che avviene nel furto della seta alla Peninsulare. Il questore ordinò una razzia di gente pregiudicata, ma poichè su questa sola base non si può sostenere uno in prigione, perciò quasi tutti i colpiti furono già rimessi in libertà. Intanto dei veri colpevoli non si ha la menoma traccia, nè la menoma traccia si ha della merce rubata. E così dicasi per tanti altri furti. È certo che i risultati ottenuti dalla Questura si proporzionano sempre alla maggiore o minore liberalità, al massimo o minore accorgimento con cui si usa dei fondi segreti.

I fondi segreti saranno un malo, ma sono un malo necessario e senza di essi non si viene a capo di nulla. Vedendo le cose andare a rovescio è lecito dubitare che adesso questi fondi o siano insufficienti, o non si spendano, o non si sappiano spendere. Ma quali pure siano le cause, noi vediamo gli effetti, e abbiamo tutto il diritto di richiamare l'attenzione del governo sul modo in cui da noi è tutelata la pubblica sicurezza. La responsabilità della ribalderia umana non risale nè a un ministero, nè a un altro, ma agli uomini che reggono lo Stato risale necessariamente la responsabilità del cattivo andamento di ogni ramo dell'amministrazione.

Come vi dissi nella ultima lettera, mercè la sollecitudine intelligente della presidenza della nostra Camera di commercio, sta per andare in attività il nostro punto franco provvisorio alla Salute. La questione grossa sarà quella del punto franco stabile, per la collocazione del quale vi sono tanti pareri quanti sono i cervelli. A questo proposito è uscito un progetto radicalissimo dell'ingegnere Gio. Antonio Romano, progetto che tende a dare il colpo di grazia alla nostra stazione marittima *in fieri* e a portare stazione, punto franco e magazzini generali sino all'estremità orientale dell'isola della Giudecca. L'ing. Romano è per ora competente e le sue proposte meritano di essere prese in considerazione. A me mancano le cognizioni tecniche necessarie per giudicarle; mi sembra però che nel suo opuscolo vi sia una certa tendenza a trovar facile tutto ciò che si riferisce all'esecuzione del suo progetto, e a dare per ispacciato quanto riguarda l'ordine d'idee sul quale si è lavorato finora. Per l'autore la stazione marittima, dove la si è costruita, non è che uno sproposito colossale. Non la si compirà, o, compilandola, si avrà fatto cosa assai più nociva che utile al commercio. Meglio far *tabula rasa*, avvicinarsi con la *ferrovia* al porto, anzichè costringere i bastimenti a recarsi ad una estremità di Venezia; quindi un prolungamento della ferrovia sino alla Giudecca, quindi la collocazione in quest'isola dei magazzini generali, del punto franco e di una stazione per merci e per passeggeri. E tutto ciò, secondo l'ing. Romano, consentirebbe eziandio con risparmio di un milione allo Stato in confronto di quello ch'esso dovrebbe spendere ancora per condurre a termine i lavori secondo il piano attuale. Ci risparmierebbero inoltre il comune e la Camera di commercio.

Senza dubbio in alcuni punti il Romano ha ragione. Ha ragione quando giudica poco opportuno il sito ove si credette di dover porre la nostra prima stazione (S. Lucia), ha ragione quando sostiene che le ferrovie devono servire ai porti e non i porti alle ferrovie, ha ragione quando vuole che il punto franco, i magazzini generali e la stazione marittima si trovino riuniti in una sola parte della città.

Il punto controverso sarà invece il seguente: La stazione marittima già prossima al suo compimento riuscirà davvero inetta ai suoi uffici? Data una risposta affermativa, credo anch'io che il meglio da farsi sarà abbracciare il progetto dell'ing. Romano, ma se invece un esame spassionato ci facesse giungere a una conclusione diversa, bisognerebbe pensarvi due volte prima di cominciar tutto *ab ovo*. E converrebbe vedere invece se non fosse meglio che il punto franco e i magazzini generali andassero a collocarsi vicino a quella stazione, per quanto essa sia fuori del centro di Venezia. Giacchè i bastimenti potranno sopportare l'inconveniente di percorrere qualche chilometro di più di laguna, ma non sopporterebbero quello di dover mutare due o tre volte di ancoraggio, come avverrebbe se il punto franco fosse a un capo della città e la stazione marittima al capo opposto. Che la situazione delle cose sia pregiudicata, è impossibile negarlo; per l'ingegnere Romano bisogna riconoscere gli errori commessi, e mettersi sopra una via affatto diversa; per altri invece rimane assai dubbio se i risultati ottenibili mettendosi sopra una via migliore possano controbilanciare il tempo che si perderebbe e il danaro che, in onta ai favorevoli pronostici, converrebbe spendere. E invero nessuno ignora come i preventivi creduti più esatti sogliano star molto al disotto della realtà. Del resto, torno a dirlo, è per una metà almeno una questione tecnica e non si può discorrerne di proposito da chi non l'abbia studiata appunto sotto l'aspetto tecnico.

Il cav. Giuseppe Carraro, professore di geografia nella R. Scuola superiore di commercio, lesse oggi una dottissima prolusione che fu molto applaudita dal numeroso uditorio. L'argomento della lettura si aggirava intorno all'importanza degli studi geografici e alla loro relazione colle discipline commerciali.

Roma vinta del Parodi, data al teatro Goldoni dalla compagnia Bellotti-Bon n° 3, non piacque, e non poteva piacere, vista l'insufficientissima esecuzione. Appena si salvò dal naufragio Cesare Rossi. La parte di Postumia era affidata alla Bernieri, buonissima attrice per la commedia, ma al disotto della mediocrità nell'interpretare un lavoro tragico. Ne venne che la scena del quarto atto, la quale a Parigi con la Sara Bernhardt segnò il culmine del successo, qui invece provocò la catastrofe. Quanto alla tragedia in sè mi pare ch'essa abbia non poche lungaggini e che interessi molto mediocremente, ma ha anche delle scene belle e vigorose e deve far tutt'altro effetto quando sia recitata a dovere. Ella meritava a ogni modo la critica seria e coscienziosa che ne fece la *Gazzetta*, e non il giudizio sommario con cui altri giornali vollero condannarla senza remissione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 30 *novembre*. — Gli storici tutti della rivoluzione francese dicono che una delle cause maggiori delle violenze di questa fu la parzialità dei tribunali della monarchia. Il popolo, non potendo ottenere legalmente giustizia, creò il suo tribunale rivoluzionario, il quale condannò sempre coloro che il Châtelet soleva prosciogliere dall'accusa. Per questo motivo l'assoluzione del *Figaro* non è priva di gravità. I *Droits de l'homme*, quando sono citati davanti ai tribunali, possono *sempre* tenere per certo di essere condannati al *maximum*; invece i giornali *borbonici*, ed affini a questi, sono sempre certi di venire assolti. Un attacco fatto al generale Ducrot è un insulto all'esercito; un attacco fatto al generale Chanzy è una difesa della società.

Il decreto del tribunale è molto curioso. Vi si dice che il titolo stesso dell'articolo: *Le demi-monde militaire*, « costituisce già per se stesso un'ingiuria verso gli ufficiali innominati, ai quali esso fa allusione. » Vi si ricorda che nell'articolo si disse che gli ufficiali divenuti *senatori*, ed accennati da St-Genest, sono implacabilmente riprovati ed appellati *camicie rosse* ed esposti al disprezzo pubblico. Ma il tribunale crede che l'ingiuria non si possa punire se non è collettiva. Ora St-Genest non ha insultato l'esercito, ma soltanto alcuni ufficiali di questo esercito; dovevasi quindi assolvere. Quando un generale è attaccato da giornali radicali, il tribunale è di parere che l'ingiuria si diffonda su tutto il corpo; ma gli insulti di St-Genest non sono capaci di produrre tale effetto. Questi non sono dotati di alcuna elasticità; non passano da un senatore ad un altro, ma si fermano dove St-Genest li pone.

Da simili decreti risulta che, se il tribunale civile francese è degno di ogni rispetto, il tribunale politico dà luogo a molte non immeritate censure.

I giornali radicali si valgono naturalmente dell'assoluzione del *Figaro*. Il giornale *Les droits de l'homme* scrive quanto segue: « Ci si dice che questa sera sonosi radunati dei giureconsulti distinti per deliberare se, e fino a qual punto, si possa promuovere un cambiamento di governo. » E poi ancora: « Non è vero che i generali e gli ammiragli nominati senatori inamovibili dall'Assemblea nazionale, abbiamo intenzione di interpellare il governo sul modo con cui si rende giustizia in Francia. » Infine i *Droits de l'homme* pubblicano questo avviso originale: « Noi crediamo di dover informare il tribunale che nel nostro prossimo numero insulteremo i poteri pubblici. »

Codeste provocazioni furono rese possibili dai predetti esempi di parzialità. I giudici sarebbero forse stati convinti dell'eloquenza del sig. St-Genest? Il sig. St-Genest sostenne di essere il difensore dell'esercito e di volerlo difendere fino al punto di annoiare i lettori.

Ora St-Genest difende sopratutto il militarismo, nel più stretto senso di questa parola. Il soldato non deve mai, secondo lui, discostarsi da un tipo convenuto: deve essere la macchina che carica il fucile. Ecco tutto. Quanto all'ufficiale, se egli non è clericale, se non ha un rispetto incommensurabile per i Borboni ed una rispettosa tenerezza per gli Orleans, bisogna farne un paria. Se egli spinse il pervertimento morale fino ad essere repubblicano, non è più degno che il soldato gli obbedisca e si faccia uccidere. Ed ecco che in pieno governo repubblicano la teoria di St-Genest viene proclamata innocente. Il verme rosso lo si calpesta ed il verme bianco lo si onora.

La relazione del signor Paris, in nome della Commissione incaricata di esaminare la legge Gatineau, rivela le disposizioni poco clementi del Senato. Il signor Paris dichiara che la legge Gatineau è inutile e perniciosa dal punto di vista politico; che se fosse approvata dal Senato, si vedrebbero ben tosto « degli individui, assicurati dell'impunità legale, vantarsi d'avere servito la Comune e farsi un titolo della loro cooperazione a fatti insurrezionali prescritti prima del tempo debito. » Il signor Paris dice che questo primo passo ne trarrebbe dietro un altro, alimentando delle « funeste speranze d'amnistia. » E soggiunge: « Se la società rinunzia legalmente a proseguire certi agenti della Comune, perchè non dovrebbe eziandio liberare i condannati appartenenti alle stesse categorie? Vi sono ragioni analoghe militanti in loro favore; anzi essi possono invocare in loro favore l'espiazione già incominciata. La prescrizione li porterebbe all'amnistia. » Per questi motivi il signor Paris si dichiara contrario alla prescrizione ed è probabile che il Senato accetterà le conclusioni del suo relatore. Allora incomincierà il conflitto delle due Camere tante volte pronosticato e darà luogo a molti altri conflitti analoghi. Ed è questo antagonismo del Senato e della Camera dei deputati che dà qualche gravità alla crisi ministeriale. Qualunque ministero che si appoggiasse francamente sopra una Camera, avrebbe l'altra contro di sè. Il signor Dufaure non dissimula la sua irritazione e la sua stanchezza. Avendo il ministro della guerra, sulla questione degli onori funebri, dichiarato formalmente di volerli rifiutare a qualunque ufficiale che fosse morto senza l'assistenza del prete, mise in discussione la libertà di coscienza.

Il sentimento francese ripugna a queste inquisizioni. La legge non deve penetrare nel foro interiore dei cittadini e deve lasciarli liberi di credere come vogliono e di morire eziandio senza l'assistenza del prete; nè lo Stato deve incolparne il nome per essere morti senza i conforti della religione. La maggioranza della Commissione della assemblea crede che vi sia unde crato sopra questa materia e che si potrebbe applicarlo tenendo conto delle necessità dello spirito moderno. Se l'assemblea professa l'opinione della Commissione, bisognerà che si ritiri il progetto di Marcère o che si ritiri il ministero. Ora parecchi ministri, incominciando da quello della guerra, si sono troppo impegnati in questa questione della libertà delle sepolture per poter ancora mutare di opinione. E sarebbe pericoloso assai formare un ministero appoggiato sopratutto sul Senato. Il *Soleil* annunzia che il signor Giulio Simon è l'uomo della situazione. Infatti è un uomo niente angoloso e d'un'abilità parlamentare consumata. Altri giornali mettono innanzi il nome del duca d'Audiffret-Pasquier, che, per il suo temperamento nervoso e un po'collerico, non sarebbe adatto alla presidenza del Consiglio.

BELGIO

A Tournai si sta preparando una dimostrazione popolare in onore del sig. Bara, capo della minoranza della Camera e sostenitore d'una larga riforma elettorale.

— Il *Moniteur* continua la pubblicazione di liste di offerenti per la spedizione dell'Africa centrale, iniziata dal re Leopoldo.

— Il bilancio della città di Brusselle pel 1877 fu approvato in L. 33,201,998 51 di redditi e L. 32,947,568 38 di spese. L'eccedente dell'attivo è quindi di L. 254,436 13.

— I giornali credono che il processo contro T'Kint non potrà svolgersi davanti alle Assise prima del maggio prossimo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

REALE ACCADEMIA DE' LINCEI

Quest'oggi, 3 dicembre, la R. Accademia de' Lincei ha tenuto seduta in Campidoglio all'1 pom. per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, presieduta dal comm. Sella.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente ed in seguito alla presentazione dei molti libri giunti in dono all'Accademia da luglio a tutt'oggi, il presidente rese conto di ciò che avvenne durante le ferie accademiche scorse; e dopo aver annunziato la morte del socio Giuseppe Ferrari e dei soci corrispondenti De Watherhausen, barone Sartorius e Saldanha duca Giovanni Carlo, pronunziò un breve cenno sulla vita e sulle opere del socio De Watherhausen. In seguito lo stesso presidente ricordò il decreto reale col quale venne elevata la dotazione accademica a L. 50,000 annue, ed a nome del Consiglio di amministrazione propose, che la classe deliberi un voto di ringraziamento al governo, da presentarsi al ministro della pubblica istruzione. Tale proposta venne votata dalla classe all'unanimità.

Il socio Volpicelli fece alcune osservazioni sopra una Memoria del prof. Palmieri, intitolata: *Graduazione dell'elettrometro Palmieri, modificato da Cantoni.*

Lo stesso socio Volpicelli presentò una Memoria del signor Felice Mario « sul radiometro di Crookes. »

Il socio Berlieri comunicò gli studi intrapresi ed in gran parte compiuti dalla Commissione governativa per suggerire i provvedimenti di cui abbisogna il fiume Po.

Il socio Cannizzaro presentò le seguenti note:

1. *Ricerche sulla Picrotossina*, di E. Paternò e A. Oglialoro.
2. *Ricerche sul cumenol*, di E. Paternò e P. Spica.
3. *Sull'azione del cloruro di acetile sull'acido santonico*, del dott. Valenti.
4. *Sul cloruro santonico*, di S. Cannizzaro e dott. Valenti.
5. *Sul cloruro e sul bromuro corrispondenti all'acido santonico*, di S. Cannizzaro e G. Carnelutti.

Il socio Struever presentò le seguenti sue note:

1° *Studi petrografici sul Lazio*;

2° *Continuazione degli studi sui minerali del Lazio.*

Il socio Todaro presentò una memoria « sulla struttura muscolare dei ventricoli « del cuore umano. »

Il socio Betti presentò una nota del dott. Antonio Roiti, « sulla velocità teorica del « suono, e sulla velocità molecolare dei gas. »

Il socio Brioschi lesse una nota « sopra « alcuni recenti risultati ottenuti dal signor « Klein nella risoluzione delle equazioni « del quinto grado. »

Il presidente presentò una nota del prof. A. Cossa, « sul fluoruro di magnesio. »

Lo stesso presidente presentò una nota dell'ingegnere Eugenio Marchese « sulla « disposizione delle acque sotterranee del « distretto minerario di Iglesias. »

Finalmente il presidente presentò una nota del prof. Boll « sulla anatomia e fisiologia « della retina. »

Il socio Rupighi presentò le osservazioni meteorologiche di ottobre e novembre.

Il socio Pareto presentò la relazione sulla memoria dei fratelli Pistoni, avente per titolo: *Il Trecontalegrafo.*

Il socio Cremona presentò una nota dell'ingegnere Valentino Cerruti « intorno alle piccole oscillazioni di un corpo rigido interamente libero. »

La Classe si sciolse dopo tre ore di seduta.

Oggi la Società Geografica italiana tenne una conferenza, alla quale assistette S. A. R. il Principe Umberto. Intervennero pure i ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, parecchi senatori e deputati, molte signore e distinti scienziati. L'onor. Correnti, presidente della Società, diede lettura di interessantissime lettere da Scioa del marchese Antinori e il signor Adamoli fece una notevole relazione sul Marocco.

S. A. R. mostrò interessarsi moltissimo alla conferenza e allo sviluppo della Società geografica.

Moltissima gente oggi al passeggio del Pincio, e gran numero di carrozze.

Il tepore dell'aria è tale da qualche giorno che si potremmo credere in aprile; e i cittadini approfittano di questa buona stagione per uscire di casa e darsi buon tempo.

Le signore sopratutto con eleganti *toilettes* si erano oggi recate al Pincio ove si sono trattenute molto più lungamente del concerto musicale, che ha creduto bene di andarsene nel momento appunto in che il passeggio era più frequentato.

Non sarebbe egli meglio che il concerto ritardasse la sua venuta d'un'ora o se ne andasse quando il pubblico si ritira, cioè verso la sera?

Ieri sera a notte avanzata due individui che passeggiavano per la via del Babuino allo scorgere due guardie che venivano verso loro si diedero alla fuga.

Era naturale che ciò insospettisse le guardie; difatti senza indugio si misero ad inseguirli fino a che avendoli raggiunti li trovarono in possesso di alcune biancherie, rubate poco prima ad un caffè fuori la Porta del Popolo, e di un lungo coltello.

S'intende che li condussero alla questura per dare spiegazione degli oggetti che possedevano e del coltello.

L'Unità Cattolica di Torino, del 3, pubblica questo sfogo:

« *Al S. Padre Papa Pio IX.*

« Interprete dei sentimenti di fede cattolica, apostolica, romana e papale, ripetutamente manifestati al letto di morte da suo marito, Raffaele De Ferrari duca di Galliera, la vedova di esso, Maria Brignole-Sale, duchessa di Galliera, umilmente prostrata ai piedi del Vicario di Gesù Cristo, offre un *milione* di lire in segno ed a pegno di quello di suo figlio Filippo, ed umilmente implora l'apostolica benedizione, in suffragio dell'anima del defunto Duca di Galliera.

« Il commendatore Angiolo Ferrari, da più anni procuratore generale del Duca di Galliera, si reca a Roma onde presentare personalmente a S. S. la summentovata offerta. »

Siamo dolenti di annunciare che don Medicina, uno dei più simpatici veterani del giornalismo italiano, è in letto da due o tre giorni. La malattia non è grave per se stessa, ma bastano per renderla dolorosa ed increscioso gli anni e un organismo non ferreo, e quelle interrotte abitudini di lavoro, che sono per don Medicina una seconda natura, un bisogno morale invincibile.

---

disporre e svolgere le scene, l'intreccio, l'azione; l'arrivo di Postumia nell'atto quarto, che ci mostra sotto un nuovo ed inatteso aspetto il dramma, quando l'interesse è già prossimo a spegnersi, fu giudicato a buon diritto una trovata da maestro. Bene immaginato è l'artifizio con cui Lucio Cornelio, Sommo Pontefice, scopre la vestale colpevole. Gli episodi bellissimi, come quello dell'ingenua fanciulla che, vinta dal rimorso, narra il sogno gentilmente erotico che le turbò la mente, potrei citarne parecchi. Dall'atto quarto sino al fine si dimentica Roma, Annibale, l'interesse pubblico, per non occuparsi che della vecchia cieca che lotta per salvare Opimia, o almeno per renderle meno terribile la morte, e poi va a morire anch'essa sul sasso che chiude la tomba della vestale. Queste sono bellezze drammatiche di prim'ordine, le quali fanno perdonare a qualche inverisimiglianza ed a qualche mezzuccio inopportunamente adoperato. Nessuno nega al Parodi l'ingegno robusto, l'attitudine al teatro, la padronanza degli artifizi scenici, ed anche un'altra qualità sempre più rara ai nostri giorni, l'arte di rivolgersi al cuore anzichè alla mente degli spettatori. Le vicende della sua vestale sono un quadro bello e commovente entro una brutta cornice storico-politica.

Posta la questione in questi termini, guardando il quadro senza tener conto della cornice, la *Roma vinta* può e deve piacere anche in Italia, come dramma semplicemente e non come dramma storico. Ma affinchè *anche per questa parte* raggiunga il desiderato effetto, son necessarie due condizioni: la prima una traduzione meno rea che non sia quella del signor Ippolito Tito D'Aste; la seconda un'interpretazione superiore a quella che ce ha dato la Compagnia Bellotti-Bon, N° 2.

La traduzione in versi del sig. D'Aste, è buttata giù in fretta e furia senz'altro scopo, probabilmente, che quello di appagare la premura dei capo-comici, i quali volevano trarre subito profitto del successo di Parigi, e battere, come si dice comunemente, il ferro mentre era caldo. Calcolo sbagliato: perchè in Francia si tenne conto anche del valor letterario della tragedia del signor Parodi, il qual valore letterario in Italia è interamente scomparso. Io son certo che il signor Parodi avrà speso parecchi mesi per dare al suo lavoro la forma letteraria che i critici hanno lodato, e avrà adoperata la lima, e rifatto più d'una volta i versi, e pesato ben bene le frasi e le parole. Il signor D'Aste ha improvvisata la traduzione in pochi giorni, una traduzione fiacca, scorretta, trivialmente letterale, che spesso promuove l'ilarità nelle più belle scene. Quanto alla esecuzione, la stampa è stata unanime nel biasimarla. Tolto il Ceresa che si è fatto meritamente applaudire nella parte di Vestepor, tutti gli altri artisti furono inferiori al loro compito. E la signorina Pia Marchi, attrice piena d'intelligenza e di buon senso, aveva probabilmente la coscienza di questa sua inferiorità quando rifiutava di assumere la parte di Postumia. Il signor Bellotti-Bon l'ha persuasa a compiere quest'atto di abnegazione e il pubblico ha tenuto conto del sacrifizio. La signorina Marchi ha tanto ingegno da intendere in qual modo dovrebb'esser eseguita la parte di Postumia, ma la sua buona volontà va ad infrangersi contro ostacoli che non è in poter suo di superare.

E se nella *Roma vinta*, manca Postumia, manca addirittura il dramma. La tragedia del signor Parodi deve in gran parte il suo successo di Parigi ad un'illustre attrice; a Napoli si è salvata per la signora Marini, e a Roma soltanto il rispetto e la stima che tutti professiamo per la signorina Marchi, hanno impedito una più rumorosa catastrofe.

Al Bellotti-Bon possiamo muovere biasimo per l'ostinazione di cui ha dato prova nel volere assolutamente far rappresentare questo lavoro dalla sua Compagnia N. 2, ottima nella commedia e nel dramma dei tempi moderni, ma troppo disadatta alla tragedia. Probabilmente neppur egli aveva una grande fiducia nell'esperimento, poichè la *Roma vinta* è stata posta in iscena al Valle colla incuria di un capocomico che prevede un fiasco. Basti il dire che in una scena, ai tempi della battaglia di Canne, si vedevano gli obelischi e l'arco di Tito! E perchè il signor Bellotti-Bon non ci ha mostrato anche la cupola di S. Pietro?

C'è poi un'altra questione più volte accennata e sulla quale mi è forza ritornare. Questa smania dalla quale sono nuovamente invase le nostre Compagnie drammatiche di dare ospitalità a tutti i lavori francesi, ha incominciato a indisporre il nostro pubblico. Non dico ciò per la *Roma vinta*, ma in generale pel repertorio che le Compagnie drammatiche italiane si vengono da qualche tempo formando. Quante novità italiane ci ha data la Compagnia Bellotti-Bon N. 2 in questa lunga stagione d'autunno? Non abbiamo avuto che un diluvio di novità francesi, qualcuna buona, la maggior parte cattiva. E quando penso a qual prezzo i capocomici si procurano queste produzioni d'oltralpe, non riesco nemmeno ad intendere quale tornaconto essi ci trovino.

In una curiosa pubblicazione del *Teatro italiano* di Firenze a proposito di un processo di proprietà letteraria, trovo alcune curiosissime lettere del signor Sardou, di quel Sardou che i nostri critici portano alle stelle, e al quale i direttori delle compagnie drammatiche italiane sborsano ogni anno molte migliaia di lire. Da queste lettere risulta che il Sardou trattava con alcuni impresari e speculatori italiani per la vendita di parecchi suoi lavori ancora da rappresentarsi in Francia. Io non voglio entrare nel merito della controversia, ma non posso fare a meno di riprodurre una frase del signor Sardou, che lagnandosi non so se a ragione o a torto, di una di queste persone colle quali era in trattative, scriveva: *Je suis las de cette pantalonnade italienne.*

Non sarebbe tempo che questi Pantaloni, Arlecchini e Pulcinelli italiani pensassero sul serio a promuovere il teatro nazionale, e non concedessero ospitalità alle produzioni francesi che non sono veramente capolavori? Questo l'ho sempre detto, e questo ripeto, con poca speranza di essere esaudito dai direttori delle compagnie drammatiche. Ma via! se il pubblico italiano commette, qualche volta, la *pantalonnade* di fischiare gli autori francesi, non so dargli torto.

F. D'ARCAIS.

NOTIZIE TEATRALI

Ci scrivono da Torino che l'opera del maestro cav. Biletta: *La rosa di Firenze*, rappresentata al teatro Carignano, si mantiene nel favore del pubblico. La musica elegantissima e melodica di questo spartito è destinata ad un grande successo nei principali teatri italiani. Tutta la stampa torinese loda questo lavoro che giova sperare venga presto riprodotto anche a Roma.

— Martedì a sera, al teatro Argentina, verrà rappresentata la *Traviata*.

— La nuova opera *Mattia Corvino* del maestro Pinsuti è annunziata pel prossimo carnevale alla Fenice di Venezia. Pare che si sia in trattative per metterla in iscena anche alla Scala di Milano. Il maestro Pinsuti è autore di un *Mercante di Venezia* rappresentato con ottimo successo, qualche anno fa, al Comunale di Bologna, e poi, ignoriamo per qual ragione, non più riprodotto.

Tutti i colleghi della stampa che, pure combattendo in campo diverso, ebbero per quest'uomo stima e amicizia fanno voti per la sua guarigione ed il suo ritorno sulla breccia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2 dicembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a Mezzodì = 764,8

Termometro centigrado

Massimo = 16,8 — Minimo = 8,5

Umidità media del giorno

Relativa = 86 — Assoluta = 10,17

Vento dominante. da Nord, a S-S-O.
Stato del cielo. Nuvoloso

LOTTO

Estrazione del 2 dicembre

Firenze	50	43	32	67	9
Milano	15	14	66	38	29
Napoli	82	41	24	48	73
Palermo	21	4	30	64	56
Torino	66	19	33	12	60
Venezia	62	76	52	87	72
Bari	51	14	34	71	46

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO
CONTRO LA *GAZZETTA D'ITALIA*

Ricevendo e pubblicando ogni giorno i resoconti telegrafici assai estesi del processo che si discute a Firenze contro il gerente della *Gazzetta d'Italia*, crediamo superfluo il pubblicare corrispondenze, le quali, di regola generale, poco potrebbero aggiungere ai telegrammi.

Però, attesa la gravità dell'incidente suscitato nell'udienza di ieri da alcune parole del testimone onorevole Botta e riferitoci dal telegrafo, ci pare opportuno di riprodurre, per questa parte, il resoconto della *Nazione* che narra l'incidente stesso in tutti i suoi particolari. Ecco ciò che si legge nel giornale fiorentino:

L'avvocato Vastarini-Cresi desidera che sia domandato al testimone Botta: se egli sappia come i documenti pubblicati dalla *Gazzetta d'Italia* siano stati precedentemente *offerti* ad altri giornali.

Il testimone si accomoda tranquillamente sulla sedia e lascia cader giù dalle labbra il seguente racconto:

« Ieri l'altro, giovedì, trovandomi al caffè del Parlamento in Roma, m'incontrai con Menotti Garibaldi, con Achille Fazzari e con l'on. Rocco De Zerbi, deputato. Parlando dell'attuale processo, quest'ultimo ci raccontò che poco tempo indietro erasi presentato a lui il *Capitelli*, accompagnato da *Spirito* e *Pascarola*, e gli aveva domandato d'inserire nel *Piccolo*, giornale di Napoli, quella stessa *Autobiografia* che poi vide la luce nella *Gazzetta d'Italia*. Il De Zerbi rifiutò, e aggiunse che, se avessero ottenuto tale inserzione nella *Gazzetta di Napoli* di cui egli è azionista, avrebbe immediatamente venduto le sue azioni. »

A questo racconto comincia un po' di mormorio: il presidente sta per licenziare il testimone, quando dal banco della difesa sorge l'avvocato Spirito a protestare: che per quanto riguardano lui, le parole dell'on. De Zerbi, riferite dal testimone, non suonano il vero.

A questa affermazione, proferita in tuono piuttosto violento, il Botta vorrebbe replicare continuando la sua narrazione... ma il presidente lo interrompe dichiarando che l'*incidente è chiuso*.

— Se è chiuso per il tribunale, non è chiuso per me... — risponde il testimone, e si dispone a continuare...

Rumori indescrivibili da ogni lato. È già buio e i tumultuanti non si riconoscono più che alla voce. Dappertutto echeggiano esclamazioni anonime, apostrofi pochissimo rettoriche, ma molto figurate.

La voce del presidente. Signori, stante l'ora tarda...

La voce dell'avv. Vastarini-Cresi. Non avrei mai creduto che una domanda sì semplice partorisse siffatta tempesta.

La voce dello Spirito. Dichiari il testimone se ha inteso parlare di me.

La voce del Pubblico Ministero. La domanda non è ammissibile perchè non si riferisce alla causa presente.... Mi oppongo....

La voce dell'avv. Martini. Noi su questi banchi siamo tutti solidali...

La voce del presidente. Stante l'ora tarda, la seduta...

La voce dell'avv. Spirito. Intendo di elevare a questo proposito un vero e proprio incidente...

La voce dell'avv. Marcotti. La domanda dell'avv. Vastarini era impertinente...

La voce dell'avv. Vastarini-Cresi. Come sarebbe a dire?

Voce dell'avv. Martini. S'intende non *pertinente* alla causa, ma veramente era soltanto *illegittima*.

Voce.... d'*un anonimo*. No.... era *illegale*....

Dieci voci. No.... era giusta.... ingiusta.... opportuna.... arrischiata...

Uragano d'aggettivi per aria. Le toghe si agitano nel buio, le seggiole raschiano il pavimento, confusione generale....

Il tribunale si ritira per deliberare sull'incidente, cioè sulla richiesta di citazione dell'on. De Zerbi.

Cinque minuti dopo rientra in udienza, pronunzia l'ordinanza, rigetta l'incidente.... e scioglie la seduta alle 6 pomeridiane!...

Leggiamo a questo proposito nella *Gazzetta d'Italia*:

Dietro un incidente avvenuto oggi nella discussione della causa Nicotera-Visconti l'avvocato Francesco Spirito ha indirizzato il seguente telegramma all'onor. Rocco De Zerbi:

« Deputato Zerbi,

Roma.

« Testimone Botta asseriva oggi tribunale avere inteso te raccontare che io con altri premurai te pubblicazioni interrogatorii Nicotera affari Sapri. Sai bene essere ciò falso. Quindi pregoti pronta smentita per telegramma e sopra giornali Roma, Napoli. Rispondimi *Gazzetta Italia*.

« FRANCESCO SPIRITO. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Scrive il *Risorgimento*:

Pare che Sua Maestà il Re assisterà alle solenni esequie che avranno luogo a Torino il 5 corrente in suffragio di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Si crede che in questa circostanza S. M. passerà da Firenze per visitare l'imperatrice Eugenia.

L'on. senatore Paselini. — Leggiamo con dispiacere nel *Ravennate*, che nello stato di salute di S. E. il conte Paselini è avvenuto un peggioramento.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina (3) Sua Maestà il Re, circondato dai ministri in grande uniforme, ricevette in solenne udienza, nella sala del trono, le Deputazioni dei due rami del Parlamento, incaricate di presentargli gl'indirizzi del Senato e della Camera in risposta al discorso della Corona.

La Deputazione del Senato, presieduta da S. E. il comm. Tecchio e composta dei membri dell'ufficio di presidenza e dei senatori estratti a sorte, fu ricevuta prima, e S. M. le indirizzò parole di benevolenza e di fiducia nell'alto Consesso.

Alla Rappresentanza della Camera, che aveva alla testa l'on. Crispi, S. M. rivolse parole di augurio pel felice esito del lavoro della nuova Legislatura, raccomandando l'operosità e lo zelo nella discussione dei molti e gravi progetti annunziati nel discorso della Corona.

L'on. presidente disse che la sollecitudine colla quale la Camera procedette alla sua costituzione e la premura dimostrata nel principio della sessione, devono assicurare S. M. che l'attività della nuova Legislatura corrisponderà al desiderio del Re e all'interesse della nazione.

Siamo assicurati che domani (4) il ministro dell'interno presenterà alla Camera il progetto di legge per la riforma della legge comunale e provinciale.

Stamane presso il ministero di grazia e giustizia tenne un'altra seduta la Commissione, presieduta da S. E. il senatore Miraglia, che ha l'incarico di preparare un progetto di legge, già promesso dal l'on. guardasigilli alla Camera, per l'abolizione delle decime si ecclesiastiche che feudali in tutte le provincie del Regno.

La Commissione ha deliberato di indirizzare ai prefetti una circolare per aver notizia sull'importanza economica delle decime nelle singole provincie ed ha escluso il concetto di attribuire ai comuni il peso della prestazione delle decime.

Crediamo che di quelle decime, la cui soppressione porterebbe l'impossibilità del mantenimento dei ministri del culto, la Commissione sia disposta a proporre che venga caricato il fondo pel culto.

La Commissione continuerà in altre sedute l'esame della gravissima questione.

Questa sera (2) partono per Torino le Deputazioni dei due rami del Parlamento incaricate di rappresentare il Senato e la Camera ai funerali che si celebreranno martedì in memoria della duchessa d'Aosta.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Quest'oggi (3) si sono costituite le Giunte dei seguenti progetti di legge:

Dispensioni sulla pesca; presidente Varè, segretario De Giudice.

Estensione alle provincie venete ed al territorio mantovano, nonchè alla provincia romana delle disposizioni relative alle amministrazioni dei fari dei comuni alle truppe, vigenti nelle altre provincie del regno; presidente Passarini, segretario Del Zio.

Autorizzazione di una maggiore spesa per l'ospedale italiano in Costantinopoli e di una nuova spesa per la costruzione in detta città delle carceri consolari e di un ricovero pei marinai nazionali; presidente Borelli, segretario Martini.

Convalidazione di decreti reali per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste; presidente Ferracciù, segretario Pimavini, relatore Cancellieri.

Modificazione alla circoscrizione territoriale militare del Regno; presidente Duca, segretario Gandolfi.

La Giunta incaricata dell'esame per lo schema di legge sopra gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero si riunirà domani alle ore una; interverrà a quest'adunanza il ministro di grazia e giustizia.

Dispacci da Vienna recano che il discorso del principe di Bismarck ha prodotto nei circoli politici una profonda impressione.

LA SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA

(*Dispaccio partic. dell'*OPINIONE)

Palermo, 3 dicembre. — Iersera, in contrada Ciaculli, alle porte di Palermo, è stato sequestrato dai briganti Giuseppe Tasca.

LA GUERRA IN ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 30 novembre:

« La *Gazzetta di Mosca* annunzia che si sta sottoscrivendo un fondo a Mosca per l'acquisto in America d'una nave *lettre de marque*, da impiegarsi contro i negozianti inglesi nel caso d'una guerra anglo-russa. Si sono aperte sottoscrizioni simili in altre città russe.

« Venne testè pubblicata la seconda edizione dell'opera del feld-maresciallo conte Moltke sulla guerra russo-turca del 1830. Il conte Moltke fu più volte in Turchia allorchè era maggiore.

« L'*Agenzia internazionale russa* annunzia che la Serbia intenderebbe protestare contro la presenza del generale inglese Kemball al quartier generale turco, affermando essa che agiva in qualità di generale attivo.

« A Pietroburgo venne pubblicato un ordine che chiama sotto le armi tutti gli uomini sino ai 50 anni. »

Secondo la *Neue Freie Presse* l'esercito turco colle riserve conta 700,000 uomini ed 872 cannoni Krupp, ai quali devono aggiungersi 70,000 *zaptiè*, tutti vecchi soldati, ed almeno 20,000 circassi, che sono uguali ai primi soldati di cavalleria del mondo.

In un articolo pubblicato nella *Rivista Contemporanea*, il sig. Gladstone dice che spera che la conferenza si occuperà della posizione degli elleni. Egli confuta l'opinione che gli ellenì non facciano progressi; dimostra che lord Palmerston e lord Russel ebbero l'intenzione di rettificare la deplorabile delimitazione del territorio turco, col dare alla Grecia la Tessaglia e l'Epiro sotto l'alta sovranità della Porta. Il signor Gladstone crede che i cristiani in Turchia preferirebbero l'intervento dell'Inghilterra all'intervento della Russia. Egli conclude insistendo affinchè l'Inghilterra in luogo di fare una politica di minaccia e di egoismo si assicuri l'affetto di 4 milioni di elleni.

Leggesi nella *Liberté*:

« Parecchi giornali parlarono d'una missione di cui sarebbe stato incaricato il marchese d'Abzac, aiutante di campo del maresciallo Mac Mahon presso il governo tedesco. Questi giornali furono tratti in errore. Il sig. march. d'Abzac è andato nelle sue terre di Slesia, come suol fare tutti gli anni in questa stagione. Il suo viaggio ha quindi un carattere esclusivamente privato ed è per compiere un dovere di semplice convenienza e cortesia che passando a Berlino egli fece una visita all'imperatore Guglielmo ed al principe imperiale. »

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente dispaccio particolare:

Firenze, 2 dicembre. — Ripresa l'udienza, il presidente dà lettura della sentenza, con la quale viene rigettata la domanda della difesa.

Proseguendosi quindi il dibattimento, si passa all'audizione de' testimoni.

Primo testimonio udito è il comm. La Francesca. La sala è affollatissima. Molto rigore c'è per evitare l'ingresso all'aula di chi non vi ha diritto. Laonde è stato accresciuto il numero delle guardie di sicurezza pubblica pel servizio del tribunale.

Firenze, 2 dicembre. — Interrogansi il La Francesca, il Carelli, il Capone, Braione, Trani, Taiani, De Deo, Della Corte, Condro, Fabrizi, Colombo, Damiani, Botta, tutti favorevoli al ministro Nicotera.

Taiani loda Nicotera più come patriota prode e leale, che come cospiratore.

Condro, già capo di gabinetto dell'intendente Ajossa, dà particolari interessantissimi sulla prigionia dell'on. Nicotera e sul processo. Chiama l'on. Nicotera un carattere inflessibile.

Fabrizi dice che Nicotera ha conosciuto tutti i componenti dei Comitati; nessuno ne ha mai sospettato la fede.

Nasce un incidente gravissimo a proposito dell'interrogatorio del sig. Botta. Fatto domandare dall'avv. Vastarini Cresi (della parte civile), il Botta dichiarò l'*autobiografia* essere stata precedentemente presentata a De Zerbi da Capitelli, Spirito ed altri.

L'avv. Spirito (della difesa) smentisce quest'asserzione. Il testimonio osserva al presidente che deve richiamare all'ordine l'avvocato della difesa. Succedono proteste, interruzioni e scambio di parole vivacissime. La difesa chiede che si citi De Zerbi.

Il testimone Botta vuol continuare, il presidente si oppone. La difesa insiste nella sua domanda che sia citato il De Zerbi.

Il tribunale si ritira per deliberare e poi pronunzia un'ordinanza, con cui rigetta la domanda della difesa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2. — La nave scuola mozzi, *Città di Napoli*, è partita da Ancona stamane, diretta per Venezia.

Firenze, 2. — Processo della *Gazzetta d'Italia*. — Dopo una discussione sollevata dalla difesa per l'avocazione dei documenti relativi al processo di Sapri, comincia l'esame dei testi.

La Francesca, Taiani ed altri avvocati del processo di Sapri dichiarano unanimi che l'on. Nicotera ha tenuto sempre un contegno fiero, energico e dignitoso, che ha voluto assumere sopra di sè la maggior colpa, e che non ha compromesso alcuno.

Il segretario e il capo di gabinetto dell'intendente Aiossa depongono che l'on. Nicotera nei suoi interrogatori ha sempre negato la complicità dei suoi compagni.

Cosenz e Fabrizi attestano che l'on. Nicotera conosceva i nomi dei componenti il Comitato e che non li ha mai rivelati.

Il Deputato Damiani descrive gli orrori del carcere ove fu rinchiuso l'on. Nicotera.

Il deputato Botta fa una eguale descrizione ed aggiunge che il deputato De Zerbi gli ha confidato essergli stato offerto da Capitelli e dall'avvocato Spirito la stampa dell'autobiografia e che egli ha rifiutato.

Spirito, avvocato della *Gazzetta*, protesta e chiede che si citi l'on. De Zerbi.

Il Tribunale respinge l'istanza.

Bombay, 1. — È partito pel Mediterraneo il postale *Australia*, della Società Rubattino.

Suez, 1. — Proveniente da Calcutta, passò il piroscafo *Livorno*, diretto per Genova.

Lisbona, 1. — Le LL. MM., i ministri, il Corpo diplomatico, la colonia italiana e una grande folla assistettero ad un servizio funebre per la Duchessa d'Aosta.

Versailles, 2. — Dufaure, avendo dato questa mattina le sue dimissione, non comparve nel Parlamento.

Nel Senato, Belcastel interpella sul discorso teste pronunziato alla distribuzione dei premi delle scuole a Tolone.

Waddington deplora i fatti di Tolone e dice che il governo, il quale vuol fondare una repubblica saggia e conservatrice, ripudia la irreligione.

Belcastel prende atto di questa dichiarazione.

Nella Camera, il ministro dell'interno ritira il progetto riguardante i funerali civili.

Laussedat, presidente della Commissione, propone un ordine del giorno nel quale dice che la Camera è convinta che, nell'applicazione futura dei decreti relativi, il governo saprà fare rispettare i principii della libertà di coscienza e l'uguaglianza dei cittadini dinnanzi alla legge.

Marcère accetta l'ordine del giorno in nome del governo (*Vivi applausi dalla sinistra*).

L'ordine del giorno è approvato con 370 voti contro 25.

Dopo la seduta, corre la voce che il ministro della guerra non accetti l'ordine del giorno, considerandolo come un biasimo contro di lui.

Il Consiglio dei ministri esaminerà domani quest'incidente.

Parigi, 2. — Dufaure e gli altri ministri hanno dato le loro dimissioni, in seguito ai voti della Camera e del Senato.

Il maresciallo presidente pregò i ministri a mantenere il loro portafogli, ma la situazione è aggravata dalle divergenze sôrte fra i ministri, in seguito all'ordine del giorno approvato oggi dalla Camera.

Copenaghen, 2. — Sono smentite ufficiosamente le voci relative ai pretesi negoziati fra la Russia e la Danimarca per stabilire una stazione della flotta russa a Seeland.

Colonia, 2. — La *Gazzetta di Colonia* dice che, nel pranzo dato ieri ai membri del Parlamento, il principe di Bismarck disse che non bisogna ancora disperare pel mantenimento della pace, ma che se scoppiasse la guerra, come sembra, la Russia e la Turchia ne sarebbero dopo qualche tempo stanche, e allora la Germania potrebbe farsi mediatrice con probabilità di successo maggiori di quelle che vi siano oggidì. Bismarck soggiunse che sarebbe deplorevole di dare ora dei consigli alla Russia. Egli espresse la speranza che l'Inghilterra non farà alla Russia una guerra aperta, ma tutto al più una guerra ufficiosa, come la Russia ha fatto in Serbia. Bismarck soggiunse che, se l'Austria fosse trascinata alla guerra e se sopravvenissero dei pericoli riguardo alla sua esistenza, la Germania avrebbe il dovere di garantirne l'esistenza, come pure in generale l'esistenza della carta geografica attuale. La Germania mostrerebbe allora tutto il suo disinteresse. Tuttavia l'Austria ha forze per vivere maggiori di quello che si creda, e Bismarck disse di aver ciò fatto osservare anche a lord Salisbury, e che ciò si manifesterebbe se l'imperatore d'Austria s'indirizzasse egli stesso ai suoi popoli in date circostanze.

Berlino, 2. — La *Gazzetta nazionale* dice che il principe di Bismarck nel pranzo dato ieri ai membri del Parlamento promise di fare una dichiarazione sulla situazione politica quando si discuterà in terza lettura il bilancio. Egli accentuò nuovamente la posizione neutrale della Germania in caso di complicazioni bellicose e fece risaltare specialmente il valore che egli annette alle relazioni con l'Austria.

La *Gazzetta della Croce* dice che il principe di Bismarck crederebbe necessario che la guerra, se scoppiasse, sia localizzata e che l'Inghilterra non si metta in lotta con la Russia separatamente dalle altre potenze.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest che gli agenti russi percorrono la Rumenia, informandosi sullo stato dei ponti e delle strade, delle distanze esatte fra certi punti, delle provviste di viveri e delle disposizioni della popolazione rurale. Ultimamente una commissione russa, condotta da un generale, ispezionò la strada ferrata che congiunge la Russia alla Rumenia e ne assunse l'amministrazione.

Palermo, 3. — Ieri fu ricattato Francesco Tasca, nella contrada Ciaculli, presso Palermo, da cinque uomini armati.

Spezia, 3. — Questa mattina giungeva in golfo la corazzata russa *Petropavloski*, comandante Korniloff.

Atene, 2. — Il Tribunale speciale ha assolto i membri del gabinetto Bulgaris, ma pronunziò contro di essi una grave censura.

Costantinopoli, 3. — I ministri si occuparono anche ieri della nuova Costituzione.

Chaudordy e Bourgoing scambiarono le visite col gran visir, con Edhem pascià e con Savfet pascià.

Washington, 2. — Ieri il gabinetto discusse la domanda del generale Ruger di avere nuove istruzioni. Alcuni membri proposero che si ordinasse a Ruger di scacciare dalla Camera della Carolina del Sud i democratici che hanno i certificati dell'Alta Corte. Altri invece, fra i quali Grant, sostennero che il governo non ha il diritto di prendere una tale misura. Quest'ultima proposta fu adottata.

Parigi, 3. — Si fanno nuovi sforzi per indurre i ministri a rimanere al loro posto finchè sia terminata la discussione del bilancio.

I giornali credono che, se il gabinetto persiste nelle sue dimissioni, Audiffret e Leon Renault verrebbero chiamati a far parte del nuovo ministero, ma finora tutte queste voci sono premature.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	1	2
Mobiliare	137 40	135 70
Lombarde	78 —	78 —
Banca Anglo-Austriaca	68 25	68 —
Austriache	250 75	260 —
Banca Nazionale	822 —	822 —
Napoleoni d'oro	10 17 —	10 23
Argento	115 —	116 25
Cambio su Parigi	50 50	50 50
Cambio su Londra	127 20	128 20
Rendita Austriaca	66 25	65 65
» » in carta	60 45	60 65
Union-Bank	45 —	44 50
BERLINO	1	2
Austriache	414 50	412 —
Lombarde	124 50	123 —
Mobiliare	210 —	212 50
Rendita italiana	68 75	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	1	2
Cons. ingl.	da 93 1/2 a 93 5/8	da 93 1/2 a 93 5/8
Rendita it.	» 68 7/8 a — —	» 68 7/8 a — —
Spagnuolo	» 14 3/8 a — —	» 14 1/4 a — —
Turco	» 10 5/8 a 10 3/4	» 10 1/2 a 10 5/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 51 — a — —	» 50 5/8 a 50 3/4

RIVISTA FINANZIARIA

Nulla è venuto, durante la settimana passata, a modificare il corso delle impressioni e dei giudizi sul procedimento della politica estera e non perciò il mercato, tutto sereno e fiducioso nei primi giorni, mutò faccia negli ultimi e l'umore nero lo invase. L'approssimarsi della liquidazione di fine mese, anzichè essere soggetto di apprensioni, la si aspettava con lieto animo come quella che avrebbe dovuto finalmente far piegare la bilancia, fin qui sempre vacillante, in favore del rialzo. La Borsa di Parigi specialmente mostravasi animata da questa speranza, pensando alle molte vendite allo scoperto fatte durante il mese, alle intrepidite convinzioni dei ribassisti, posti alle strette da un riporto che mano mano cadeva scemando fino alla pari e minacciati di dovere passare sotto le forche caudine di un *déport* che avrebbe vista la loro fermezza. Ebbene, malgrado la giustezza di queste previsioni la liquidazione di fine novembre si fece in ribasso. Egli è che lo scoperto si era in gran parte coperto innanzi che l'ultima ora suonasse; egli è che il ribassista rimasto sul campo si tiene così sicuro dell'avvenire che nè i tenui riporti nè il sacrifizio dei *déports* hanno potuto scuoterlo.

La politica orientale non ha dato, è vero, in questa settimana decorsa motivi maggiori di apprensioni, ma non ha neppure appalesati sintomi, che la grande questione che si dibatte possa riguardarsi meno minacciosa di prima e non è a maravigliarsi che la speculazione all'aumento non sorretta nei suoi slanci da convinzioni sicure sia presto sovverchiata dall'altra (ritengasi pure irraflessiva) al ribasso.

Dicemmo nella precedente Rivista quale fosse l'ultimo trinceramento nel quale l'ottimismo si era rifuggito, aspettando da questi la sua salvezza. La missione di lord Salisbury è un fatto che non può essere certo riguardato alla leggera, e l'importanza del personaggio e la solennità di una tale missione autorizzano a credere che l'opera intrapresa non sarà senz'efficacia nella soluzione del quesito che la Conferenza avrà a discutere; ma la storia ci ammaestra, quella specialmente che ha tratto alla dominazione turca in Europa, che le migliori intenzioni delle potenze, le arti più appensate della diplomazia a nulla valgono contro la logica dei fatti, ed i fatti portano inesorabilmente la necessità o di lasciare le cose come sono attualmente, o di mutarle radicalmente coi mezzi violenti. La diplomazia non ha e non può avere altra scelta, e come tutto induce a credere che l'occasione sia assai propizia a quella potenza in favore della quale la quistione può essere risolta, così ci pare ragionevole il pensare che l'ultima *ratio* sarà la guerra, e che la missione di lord Salisbury e la Conferenza, se avrà luogo, non avranno fatto che procacciare alla Russia tempo opportuno a preparar meglio le sue armi. Sarà, si dice, una guerra ... le sue e speriamo che sia, ma chi ... localizzata, farsene mallevadore, per ... priori potrebbe tenersi che si trover... ando ai grandi interessi avvenimenti o ... nno in conflitto in un duello in campo chiuso quando si rifletta che il rivolgimento che se ne ingenera può ... nelle sue basi l'attuale equilibrio d'Europa? Noi non vogliamo essere pessimisti, nè scoraggiare gli uni, nè inspirare una fiducia cieca negli altri, ma non ... siamo astenerci dal consigliare ... questi a procedere ... con grande circo... ...

tando che l'esperimento delle riforme proposte dall'Inghilterra e consentite dalla Porta, venga posto in atto.

Non v'ha dubbio che ciò basterebbe a dare un po' di respiro a i mercati e gli affari così potentemente aiutati dall'abbondanza strabocchevole de' capitali, prendere maggiore e più fruttuoso sviluppo. Noi non abbiamo grande fiducia che ciò possa avvenire, ma non vogliamo del pari asserire che ciò sia impossibile.

L'alternativa non può essere disconosciuta da alcuno ed è per quella che inspira la prudenza de' nostri giudizi e ci induce a consigliarla ad altri. A giorni l'areopago europeo avrà pronunciata la sua sentenza e sapremo a che fuoco!

A questa causa generale che fanno depressi i corsi della Rendita a Parigi in sullo scorcio dell'ottava dovesi aggiungere l'altra ... di timori di crisi ministeriale, timori pur troppo fondati, poichè gli ultimi telegrammi di Parigi ci recano appunto la notizia che il ministero ha presentate le sue dimissioni. Il ribasso della Rendita verificatosi in chiusura è dovuto forse a questa causa più che ad altro, e il ribasso riesce tanto più infesto a noi in quanto la Rendita italiana ne ha provato più vivo il contraccolpo. Siffatto incidente malaugurato nelle cose interne della Francia in questo momento è un fatto gravissimo e la Borsa di Parigi non avrebbe potuto presentarne senza scosse, ed è inutile il dire come i mercati nostri che s'inspirano a quella, ne sentirono gli effetti. Per fortuna la liquidazione di fine mese si era già compiuta, e non si conosce che in alcuni sterri la difficoltà incontrate non siano state superate nel modo il più esatto e più facile. Anche in questo mese la tenuità de' riporti chiarirono lo scoperto esistente e la scarsezza de' titoli, poichè il contante di pochi centesimi risultava minore del fine mese, e in qualche Borsa, ad esempio in questa di Roma, riesci maggiore, ma in nessuna il riporto giunse a 20 centesimi, dopo avere esperimentato quello di 2 a 10 centesimi.

Fatti particolari e tali che potessero influire sull'andamento degli affari non se ne ebbero, se non la presentazione alla Camera de' bilanci di previsione, dai quali risulta un avanzo di 12 milioni; presentazione rimasta però senza effetto, poichè nel giro di pochi giorni si ebbero, il discorso della Corona che accennava al pareggio come meta non ancora raggiunta, e le asserzioni posteriori del governo che rilevavano un avanzo. Noi ci regoliamo come al solito a seconda dei listini delle Borse estere, ed al pari di queste gli affari si tennero in proporzioni assai ristrette e limitatamente al mercato della Rendita. La quale nel primo giorno la si negoziò tra il 76 87 al 77 05 per liquidazione. Martedì la si spinse sino a 77 45, ma nel mercoledì incominciò a piegare a 76 90 e da quel giorno venne giù fino a 76 contanti ed a 76 10 fine dicembre.

I valori pontifici negletti affatto qui in Roma seguirono la Rendita nelle quotazioni e il Blount da 76 80 scese a 76 50; il Rothschild da 80 10 fece 70 95 e per ultimo 77 50 ex-coupon. I certificati sul Tesoro emissione 1860-64 da 77 70 si ridussero a 77 25.

Trascurato affatto il consolidato turco e oscillante tra il 12 10 e l'11 80.

Nominale il prestito nazionale sul 43 al 43 25 il completo, e sul 40 al 40 25 lo stallonato.

La poca fortuna del mercato rispetto la Rendita dice già quale possa essere stata quella de' valori bancari. Le azioni della Banca romana non si mossero dal corso nominale di 1155; quelle della Banca italiana oscillarono in principio tra il 1940 al 1950 ma poi reagirono a 1933 e chiusero a 1930 fine dicembre con un riporto di 8 lire circa. Delle Banche toscane non si ha traccia di negoziazione, e un giorno solo le troviamo segnate nominali su 855. Le Banche generali ebbero anch'esse quasi nullo il mercato: oscillanti tra il 439 al 438, trovarono qualche denaro in chiusura a 439 contanti. Le Banche di Torino s'aggirarono sul 618 al 619, affari nulli anche per esse. Nè le transazioni riuscirono importanti alle azioni del Mobiliare italiano. La situazione politica d'Europa non è tale da alimentare lusinghe che si possano concretare ora combinazioni finanziarie nelle quali questo istituto possa trovare nuove risorse, e la speculazione per un momento fatta fiduciosa rispetto alle sue azioni, si rimise in osservazione e le lascia a chi può serbarle in portafoglio senza rischi. A principio di settimana il corso loro era di 627, poi caddero a 616, risalirono a 618 ed in chiusura fecero 620 fine dicembre.

Nei titoli ferroviari non si ebbero contrattazioni meritevoli di nota; ma è meritevole di nota che sotto queste influenze così poco propizie non abbiano avuto maggior jattura di quella che ebbero. Le azioni meridionali oscillarono tra il 334 al 332 per liquidazione e solo in ultimo non tennero questo prezzo che per fine mese con un riporto di circa una lira.

Le obbligazioni relative s'aggirarono tra il 224 al 221; i Buoni rimasero invariati sul ... sul 303 50; 580. Nominali le Pontebbane A, trattate a le Sarde, quelle della serie ... B a 223, 218 e 218 50, le altre della serie ... 221 50.

A Parigi le azioni ferrovie Romane trovarono denaro scarso a 62 e 63, le obbligazioni relative a 228. La stessa Borsa negoziò a stento le Lombarde a 157 a 156; e le obbligazioni relative a 23... a 234. Le Vittorio Em... ... al 233. ... sul 70 ... annuale sul ...

Neglette le azioni Regia ... per liquidazione, poi su questo corso ... fine dicembre. Le analoghe obbligazioni oscillanti tra il 552 50 al 551 75. Stazionarie le Demaniali sul 535, non che le Ecclesiastiche sul 95 50.

Il Gas romano mantenne il prezzo di 56... le cartelle fondiarie del Banco di ... rito, quello di 395. Sost... cambi e nell'oro ... tra il 100 ...

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

A giorni incomincerà la pubblicazione:

IL GIRO DEL MONDO
IN VELOCIPEDE

Prima versione italiana di **G. Piergoni.**

Un americano stabilisce di fare il giro del globo in velocipede, e, infatti, scelta che si ebbe una compagna o fattosi costruire due di tali veicoli, egli si accinge, colla ferrea volontà che contraddistingue gli abitanti del nuovo mondo all'immensa impresa.

Le avventure che si succedono durante il viaggio del coraggioso velocipidista danno uno speciale interesse al libro, si che esso può dirsi di genere nuovissimo.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE:

L'opera sarà illustrata da circa 60 incisioni, e usciranno 4 dispense in-16 grande ogni 15 giorni.

Prezzo dell'opera L. 2 50.

Tutti gli abbonati riceveranno subito in dono l'Almanacco per ridere

ELETTORI E DEPUTATI

STUDI DI UN ASTENSIONISTA SULLA DESTRA E LA SINISTRA

che si vende anche separatamente al prezzo di centesimi 50.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore *Carlo Simonetti*, Milano, via Pantano, n. 6.

ACQUA SALLES [illegible] Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavatura [illegible] garantito. E. SALLES, chimico, [illegible], rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, S. Compayre, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

SAXON
GRAND HOTEL DES BAINS

ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

[illegible] -

Douches - Bains de vapeur

- Salle d'inhalation.

— o —

Mêmes distractions qu'à

HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritensioni d'orina. La cura non esige ritto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso, P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

Al Piccolo Parigi

ROMA
Via del Corso, 397
primo piano.

MAGAZZINO DI VESTIARIO CONFEZIONATO
PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

NAPOLI
Via Toledo, n. 331
primo piano.

Il proprietario del suddetto magazzino ha l'onore di rendere a pubblica notizia che, in seguito al crescente sviluppo degli affari, ha trasferito il di lui magazzino dalla *via Frattina, N. 119*, ove rimase 16 anni, portandolo in *via del Corso, N. 397*, palazzo Ruis, dirimpetto alla via delle Convertite.

Il nuovo locale, oltre all'essere grandioso e adatto, trovasi altresì in posizione molto più centrale e comoda per la massima parte dei compratori.

L'apertura del nuovo magazzino ebbe luogo il giorno *6 novembre.*

Si manterrà lo stesso sistema di vendita a *prezzo fisso*, segnato sopra ogni oggetto con numeri stampati visibilissimi.

Gli articoli si cambiano anche dopo 20 giorni dacchè furono acquistati, e si possono riportare nel magazzino di Napoli oggetti comprati a Roma, e viceversa.

Il *PICCOLO PARIGI*, che nel suo genere tiene in Italia il primato, è giunto a rinomanza pel buon gusto e precisione dei lavori che vi si eseguiscono. — Inoltre col sistema del prezzo fisso, uguale per tutti, chiunque può esser certo di non rimanere ingannato.

Nella circostanza della nuova apertura vennero fatti moltissimi acquisti in tutti i generi per la stagione d'inverno, e si sono potuti stabilire dei prezzi moderatissimi più del passato; per cui coloro che vorranno onorare il magazzino, troveranno certamente di che essere soddisfatti.

Gli articoli consistono principalmente in *Vestiarii completi* per maschi dai 3 ai 12 o 13 anni, di velluto, panno ed altre stoffe: *Paletò-montagne, Mac-Mahon Palton* per le medesime età.

Costumi così detti americani, inglesi, scozzesi, ungheresi e alla marinara per piccoli maschietti.

Abiti di ultima moda per fanciulle sino ai 10 e 11 anni, come pure *Giacche, Palton, Mantelle, Passamontagne*, d'ogni genere. *Abiti e Cuffini* da Battesimo. *Zenaloni* di trapunto e di thibet anche ricchissimi: *Ferraioli* di ogni genere e abiti di prima vestitura così detti per dare i piedi. *Cappelli e Bonetti* d'ogni genere, in feltro, velluto ed altre stoffe per maschi e femmine; *Cappottine, e Cappuccetti* di raso thibet e trapunto. — Grandissimo assortimento di magnifiche calze di lana, ghette, polsini, guanti, mezzi guanti. *Maglie* di lana e di cotone. *Corpetti* di trapunto, *Camicie, Mutande, Manicotti, Busti, Lacci*, ed ogni genere da corredo. Straordinaria quantità di *Stivaletti* di Francia in pelle e castoro dalla prima calzatura sino ai 10 anni circa. — Bellissime *Culle* di ferro guarnite.

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO.

LIQUIDAZIONE DEL VECCHIO MAGAZZINO
in via Frattina, 119.

Tutti gli articoli già esistenti nei locali in via Frattina, n. 119 ove ha luogo la **Liquidazione** dei medesimi, sino al 31 dicembre pross. vent. — chiunque che o per proprio uso, o per fare regali od elemosine verrà recarsi colà, è certo di comperare con gran convenienza giacchè sui prezzi segnati, si fanno ribassi da convenirsi, anche del 30 e 40 per cento, secondo gli articoli.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR
RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di New-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore: non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria: non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre la pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Inapareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6,30.

Dirigersi all'unico deposito in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparate dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, farm.

G. B. MONTI E C.
Succ. Duca *ANTONIO LITTA e C.*

CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli sistema Cochard*, nuova applicazione per riscaldare o togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita a qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, od ulceri delle gengive, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

YDROCERASINE
Moderatore della Traspirazione

Quest' acqua da Toeletta igenica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle dalla quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa a la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera della dama, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Prezzo L. 3 50.

Vendita presso l'agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a molla coperto in stoffa di filo L. 30

Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e pagliericcio a molla L. 60 50.

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglierici a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

DISPENSA DI VINO ED OLIO
ALTRI GENERI

ROMA — Piazza dei SS. Apostoli, 209 — ROMA

Alla famiglia **Vino buono da pasto** L. 7 il quartarolo.

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore.* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino della China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina F. Chevrier** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10, e presso la farm. Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 571. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri.

OPERE EDITE ED INEDITE
di

GIACOMANDREA GIACOMINI
pubblicate per cura di

G. B. Dott. Mugna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol II. e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico-sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro parti — *farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina morale.* Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol X *Appendice* intorno agli *effetti eccessivi e perniciosi* del *solfato* di Chinino.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Specialità

MEDICINALI DE-BERNARDINI
effetti garantiti

40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grippe di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire gionicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **tingere i capelli** e la **barba** istantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o biancheria i capelli come la maggior parte delle tinture vendute fuora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli come [illegible] dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottiene questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire sei; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

VENDITA DI PRIMA MANO
ed a prezzo di fabbrica delle

SEDIE DI VIENNA
E MOBILI IN GENERE

sistema di costruzione privilegiato, con legno compatto piegato a vapore. Solidi e garantiti, eleganza, leggerezza, comodità e facilitazioni di prezzo, mobili per giardini e campagna allo stesso sistema, garantiti alle intemperie. Dietro domanda si spediscono tariffe e disegni *gratis.*

Fratelli THONET di Vienna

Inventori e Fabbricatori

Deposito in Milano, *Hôtel Confortable*, Via Carlo Alberto o Tommaso Grossi.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

L'ARITMETICA DEL NONNO
Storia di due piccole negozianti di male

narrata da

Giovanni Macé

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiarare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4160
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0538
Ferro (ossido)	»	0,0344
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0306
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0180
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0047

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gassosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero 3, e presso il signor Paul Caffarel, Corso, 20 (3)

Roma - **SOCIETÀ L'UNIONE TIP.-ED. TORINESE** - Pisa

TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

Di prossima pubblicazione:

LA

RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

DELLE

SOVRIMPOSTE E TASSE COMUNALI E PROVINCIALI

secondo la Legge 20 Aprile 1871, N° 192, il relativo regolamento e capitoli normali del 25 Agosto 1876, N° 3303-3304

RACCOLTA

DELLE CIRCOLARI DI MASSIMA E MODELLI EMANATI DAI VARII MINISTERI
DELLE DECISIONI DELLA CORTE DE' CONTI, DELLE CORTI DI CASSAZIONE E DI APPELLO
E DEI TRIBUNALI CIVILI DEL REGNO

CON APPENDICE

CONTENENTE

LE LEGGI E REGOLAMENTI TUTTORA IN VIGORE NELLE VARIE PROVINCIE

SULLA

Riscossione delle Entrate Patrimoniali dei Comuni

Un grosso volume in-8 grande

compilato dall'avv. GIUSEPPE SALVETTI

Sotto-Prefetto di Faenza

La prossima scadenza dei contratti stipulati dai Comuni per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse comunali e provinciali, in base alla legge del 20 aprile 1871, e le modificazioni introdotte ai vigenti regolamenti e capitoli normali dai R. Decreti 21 agosto 1876 n° 3303 e 3304 hanno suggerito all'autore il lavoro, di cui si tratta, il quale compendia, per ogni articolo della legge, tanto le disposizioni regolamentari, quanto i pareri, le circolari o decisioni delle Autorità amministrative e giudiziarie. Come appendice sono altresì, come scorgesi, il lavoro dell'avv. Salvetti, più che un Commentario, è una Raccolta delle disposizioni ufficiali [illegible] relative alla riscossione delle imposte, tasse e rendite comunali e quindi per la sua pratica utilità si raccomanda da se stesso, a tutte le Amministrazioni finanziarie e specialmente ai Comuni, agli Esattori ed ai Ricevitori.

Tipografia dell'Opinione.